

Gazzetta del Sud 14 Luglio 2012

Il market della droga tra Zafferia e Mili Marina. Confermate 6 condanne, 5 ridotte e un assolto.

S'è chiuso in appello con 6 conferme di condanna, un'assoluzione e 5 riduzioni di pena, uno dei tronconi processuali dell'inchiesta antidroga "Officina", sul piccolo e grosso spaccio di marijuana e hashish, ma anche di cocaina, nella zona sud, fino a Zafferia e Mili Marina, fino al 2006.

In questo troncone erano coinvolti in 12: Giuseppe Arena, Letterio Broccio, Giuseppe Cannavò, Tommaso Centorrino, Giuseppe Giunta, Giuseppe Idotta, Aurelio Lucchesi, Rosario Maggiore, Giovanni Panarello, Antonino Carmelo Pandolfino, Antonioluca Romeo, Giovanni Trovatiello e Felice Vita.

Ecco le decisioni dei giudici. È stato assolto da tutte le accuse «perché il fatto non sussiste» Antonino Carmelo Pandolfino. Riduzioni di pena hanno ottenuto rispetto al primo grado Letterio Broccio (in tutto inflitti 8 mesi e 2.800 euro di multa, pena sospesa), Giuseppe Giunta (3 anni e 4 mesi più 1.000 euro, pena già integralmente scontata e scarcerato se non detenuto per altra causa), Giovanni Panarello (3 anni e 10.000 euro), Antonioluca Romeo (un anno e 6 mesi più 4.000 euro, pena sospesa), Felice Vita (2 anni e 8.000 euro).

Condanne di primo grado confermate per Giuseppe Cannavò, Tommaso Centorrino, Giovanni Trovatiello, Aurelio Lucchesi, Rosario Maggiore e Giuseppe Arena.

Hanno difeso gli avvocati Luigi Giacobbe, Salvatore Silvestro, Maria claudia Gugliotta, Daniela Chillé, Annalaura Muscolino, Antonello Scordo, Giuseppe Carrabba e Massimo Marchese.

Con l'indagine "Officina" i carabinieri smantellarono in pratica due gruppi facenti capo alle famiglie Ruggeri e Burrascano, che si erano ritagliati una fetta consistente di mercato per lo spaccio al dettaglio soprattutto di marijuana e hashish. Le indagini (durate quasi due anni) partirono monitorando l'officina di Ruggeri, a Mili Marina, che in pratica si era trasformata in un centro per lo spaccio di droga, soprattutto di hashish, marijuana e cocaina. Da lì la rete investigativa si allargò parecchio, fino a incrociarsi con un vasto traffico di stupefacenti. Il gruppo dei Burrascano, strutturato su base familiare, era costituito anche dalla sorella, dalla moglie e dalla suocera del "capo", Massimo Burrascano, il quale nei colloqui in carcere con i congiunti continuava a impartire disposizioni agli affiliati su cosa comprare e come pagare la droga in carcere.

I 36 indagati iniziali erano accusati a vario titolo di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e detenzione e porto illegale di armi comuni da sparo. Poi ci sono agli atti una lunga lista di singoli episodi di spaccio contestati.

Secondo quanto è emerso dalle indagini gli affiliati del gruppo Burrascano operavano soprattutto nel rione di Zafferia, mentre quelli di Ruggeri controllavano il villaggio di Mili Marina, dove (in località Canneto) si trovava la sua officina meccanica.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS